

13-11-13

La Corte Ue impone l'etichetta d'origine per il cibo in arrivo dalle colonie israeliane

R.A.

Una sentenza destinata a far discutere stabilisce che va specificata la provenienza degli alimenti dai territori occupati per evitare di trarre in inganno i consumatori

Gli alimenti originari dei territori occupati dallo Stato di Israele devono recare l'indicazione del loro territorio di origine accompagnata, nel caso in cui provengano da un insediamento israeliano all'interno di detto territorio, dall'indicazione di tale provenienza. Lo ha stabilito la Corte di Giustizia Ue secondo la quale l'indicazione del territorio di origine delle derrate alimentari è obbligatoria dato il regolamento europeo del 2011 «per evitare che i consumatori vengano indotti in errore sul fatto che lo Stato di Israele è presente nei territori interessati come potere occupante e non come entità sovrana». All'origine della sentenza una decisione a suo tempo impugnata dal ministero dell'economia francese del novembre 2016 che richiede un'etichettatura differenziata dei prodotti dai territori occupati da Israele.

Una sentenza destinata a far discutere: l'Unione europea impone così agli Stati membri una distinzione non prevista nei singoli ordinamenti. Non basta la dicitura "Made in Israel" se un alimento proviene dalle colonie perché la definizione rischia di essere ingannevole, o comunque limitata, per chi acquista il prodotto. Il consumatore ha diritto di sapere se quel determinato alimento è stato prodotto in una zona dove non sempre il rispetto dei diritti umani è garantito.

La Corte ha infatti sottolineato che «gli insediamenti installati in alcuni dei territori occupati dallo Stato di Israele sono caratterizzati dal fatto di dare attuazione a una politica di trasferimento di popolazione condotta da tale Stato al di fuori del suo territorio, in violazione delle norme del diritto internazionale umanitario». Quindi «l'omissione di tale indicazione, che implica che sia indicato solo il territorio di origine, può indurre in errore i consumatori. Questi ultimi infatti, in mancanza di qualsiasi informazione in grado di fornire loro delucidazioni al riguardo, non possono sapere che un alimento proviene da una località o da un insieme di località che costituiscono un insediamento ubicato in uno dei suddetti territori in violazione delle norme di diritto internazionale umanitario».